



Edizioni Rinnovamento nello Spirito Santo

Il seguente capitolo è un estratto del libro
a scopo promozionale

Copyright © Odos Servizi S.c.p.l.

*Tutti i diritti riservati
Riproduzione vietata*

1975, LA SECONDA CHIAMATA: UN NUOVO INCONTRO CON LO SPIRITO SANTO

Lo Spirito, l'illustre sconosciuto

“Ne avevo sempre sentito parlare pochissimo”: don Dino è sincero quando scrive queste cose. Sta parlando dello Spirito Santo, la vera forza che muove la Chiesa. E conferma ciò che Leone XIII nel 1897 scriveva, sollecitato dalla beata Elena Guerra, nell'enciclica “Divinum illud munus”: nella Chiesa “lo Spirito Santo è il grande sconosciuto”. Purtroppo per tanti oggi è ancora così.

“Con l'aiuto di Dio - scrive nei suoi appunti don Dino - non ho mai avuto ripensamenti, richiami del mondo di qualsiasi tipo che potessero frenare il mio convinto cammino sacerdotale. Per cui, di stupore in stupore, ho sempre sentito la mano divina che mi conduceva passo passo; di questo devo essere profondamente grato al Signore per i motivi infiniti di attenzione paterna e di protezione straordinaria, al punto che il mio sacerdozio, posso dirlo ad alta voce, non ha riscontrato mai alcuna crisi importante. Mi mancava ancora un tassello - aggiunge -, la conoscenza esperienziale dello Spirito Santo. Ne avevo sempre sentito parlare pochissimo, anche in Seminario. E il Signore mi ha fatto questo regalo”.

Fra i quaderni di don Dino, uno porta la data del '47; ha come titolo “Lo Spirito Santo” e presenta sul piano biblico e teologico la terza persona della SS. Trinità. Ma forse per lui erano solo un insieme di affermazioni che erano rimaste nella sua mente, ma non erano scese nel cuore.

Per don Dino si stava chiudendo una pagina della sua vita. Nel '75 il grande Seminario di Brescia, dove lui stesso era andato ad abitare, giunge a compimento. Per quell'opera aveva ricevuto anche tante critiche e lui stesso, con il senno di poi, probabilmente si rese conto che quella costruzione era gigantesca: se negli anni '50 le vocazioni erano in grande ascesa, negli anni '70 cominciano a crollare. «Un giorno - racconta Mario Pasini - eravamo in macchina. Passando a Bergamo, vediamo da lontano il nuovo Seminario di quella città e don Dino commenta: «Ecco, anche questo, chi lo riempirà!»». C'era il bisogno di ripartire, ma con basi nuove.



In preghiera all'incontro mondiale dei leader del Rinnovamento a Roma nel 1975.

Nella vita di don Dino si stava preparando una “seconda chiamata”. Da giovani si parte con grande entusiasmo, poi con gli anni si fanno i conti con i propri limiti e la complessità della vita. Ed è lì che Dio interviene e chiama ancora: si riparte con uno spirito nuovo, appoggiandosi non sulle forze umane, ma sulla fedeltà di Dio.

Dio si manifesta a chi lo cerca ed apre vie nuove nella sua vita. Sono i laici questa volta a chiamare don Dino. Non a caso Papa Francesco invita vescovi e sacerdoti non solo a stare davanti al popolo, ma in mezzo al popolo (“per avere l'odore delle pecore”) e anche dietro, in fondo, alle spalle del popolo che cammina. Spesso - dice il Papa - è il popolo stesso ad avere “il fiuto per capire dove andare”.

Da pochi anni si era concluso il Concilio
**1967, gli inizi del Rinnovamento
nell'Università di Duquesne**

Che cosa manca alla Chiesa?

“Il Rinnovamento - spiega don Dino in un suo intervento - è nato nel 1967, subito dopo il Concilio, che si era chiuso nel dicembre di due anni prima. L'assise di 2500 vescovi di tutto il mondo aveva mobilitato la Chiesa cattolica, risvegliando attese e speranze, aprendo le porte a quel grande «aggiornamento» di cui aveva parlato Giovanni XXIII. Erano stati risolti tutti i problemi? I fatti sembravano dimostrare il contrario. Nonostante le riforme, infatti, la crisi religiosa non si fermava: il secolarismo continuava la sua avanzata, le chiese si svuotavano, le vocazioni calavano, lo slancio missionario sembrava a volte esaurito. Le persone più attive e consapevoli si chiedevano: come mai? che cosa manca? che cosa dovevamo fare e non abbiamo fatto? Domande cruciali e che, in certa misura, mettono in gioco i fondamenti stessi della Chiesa. D'altra parte, poiché Capo e Signore della Chiesa è sempre Gesù Cristo, una soluzione della crisi ci doveva essere!”.

“A questi interrogativi - aggiunge don Dino - furono sensibili alcuni giovani professori universitari degli Stati Uniti. Impegnati in prima persona in varie attività pastorali, vedevano attorno a sé scoraggiamento, depressione, evasione, una fede triste e rassegnata. La Chiesa attuale appariva così diversa da quella degli Atti degli Apostoli: una Chiesa, unita, viva, entusiasta, dove «il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati» (At 2,48). Da che cosa di-

pendeva questa differenza? Compresero che le riforme strutturali non bastavano, ma bisognava cambiare l'interno, ossia il cuore del cristiano. All'origine della Chiesa c'era stata la Pentecoste. Era forse esaurita la potenza della Pentecoste? O ci siamo allontanati noi dalla Pentecoste? Con questi interrogativi, essi erano arrivati al nodo della questione”.

Cattolici e pentecostali in preghiera

“Nei testi del Concilio, nella Costituzione dogmatica sulla Chiesa «*Lumen Gentium*» leggevano passi sulla presenza e l'azione dello Spirito Santo nella Chiesa. Per esempio, il seguente «Lo Spirito Santo dimora nella Chiesa e nel cuore dei fedeli come in un tempio (1 Cor 3,16; 6,19), e in essi prega e rende testimonianza della loro adozione filiale (Gal 4,6; Rm 8,15-16 e 26). Egli guida la Chiesa verso tutta intera la verità (Gv 16,13), la unifica nella comunione e nel mistero, la costruisce e la dirige con diversi doni gerarchici e carismatici, l'abbellisce dei suoi frutti (Ef 4,11-12; 1 Cor 12,4; Gal 5, 22). Con la forza del Vangelo fa ringiovanire la Chiesa, continuamente la rinnova e la conduce alla perfetta unione col suo Sposo [...] Poiché lo Spirito e la Chiesa dicono al Signore Gesù: 'Vieni' (Ap 22,17) [...], così la Chiesa si presenta come un popolo adunato nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo» (cfr. *Lumen Gentium* 4)”.

“Il Concilio parlava chiaro, ma la realtà? A questo punto l'attenzione dei nostri giovani ricercatori fu attirata dal movimento pentecostale - un movimento spirituale protestante che si richiama alla Pentecoste - che in quegli anni si era molto sviluppato tra le Chiese protestanti. Come cattolici, questi giovani erano rassicurati dal Concilio che aveva affermato: «Quanto viene fatto dalla grazia dello Spirito Santo nei



L'incontro mondiale dei leader del Rinnovamento a Roma nel 1975.

fratelli separati può contribuire alla nostra edificazione» (*Unitatis Redintegratio* 4)".

"Dopo essersi bene informati, decisero di chiedere a un gruppo di pentecostali che pregassero per loro e su di loro. Attraverso questa preghiera, ricevettero una grazia potente, simile a quella della Pentecoste: si sentirono trasformati interiormente, ripieni di Spirito Santo, con un amore nuovo per Dio, per la Chiesa, e per gli uomini, sperimentarono la gioia di essere cristiani e si manifestarono in loro alcuni carismi. Quando, a loro volta, questi primi cattolici «rinnovati» pregavano su alcuni loro amici cattolici chiedendo per essi una nuova «effusione» dello Spirito Santo, anche questi esperi-

mentarono gli stessi cambiamenti. La conclusione era evidente: lo Spirito Santo non era cambiato; la Pentecoste era davvero permanente. Anche oggi il cristiano può attendere «la forza dell'alto».

A macchia d'olio nel mondo

Queste cose accadevano tra la fine del '66 e l'inizio del '67, e all'inizio dell'anno seguente, già si formava il primo gruppo cattolico di preghiera carismatica. La notizia di questi eventi si diffuse rapidamente fra gli amici di varie università americane, coinvolgendo professori e studenti. La grande scoperta era data dal fatto che la Pentecoste non era qualcosa di lontano e perduto nel tempo, ma una realtà tuttora viva ed attuale. Anche Paolo VI aveva detto che la Pentecoste dev'essere permanente. Ed ecco che questi primi iniziatori cattolici potevano constatare che la preghiera per una "nuova effusione dello Spirito" li aveva portati a sperimentare la forza travolgente degli inizi.

E quello che era ancora più sorprendente era il fatto che questa trasformazione interiore avveniva per tutti coloro che la chiedevano sinceramente. Fu una scoperta straordinaria. Il primo ritiro ebbe luogo dal 17 al 19 febbraio del 1967 all'università di Duquesne a Pittsburg (Pennsylvania) e vi parteciparono circa 30 persone. In breve tempo gli aderenti si moltiplicarono, negli Stati Uniti e poi in Canada, in Europa ed in tutto il mondo.

Il Rinnovamento è approdato in Italia nei primi mesi del 1971 a Roma e nel novembre dello stesso anno a San Mauro Pascoli nel forlivese, dove il viceparroco don Giancarlo Moretti si era rivolto al canadese padre Valeriano Gaudet, religioso degli Oblati di Maria Immacolata.

“Tutto cominciò per mezzo di un rifiuto”

La storia del Rinnovamento in Italia s'incrocia con la vita di padre Gaudet. Missionario in Bolivia, nel 1966 legge sulla rivista "Time" degli strani avvenimenti che stanno accadendo negli Stati Uniti: alcuni giovani "parlano in lingue". "Sono certamente dei drogati", pensa tra sé.

Dio muove le fila della storia. Proprio allora la sua congregazione sta ricercando un nuovo segretario generale del settore pastorale. Il religioso prescelto però non accetta: non gode di buona salute e non ama viaggiare. "Tutto cominciò per mezzo di un rifiuto", commenta padre Gaudet, al quale viene proposto quell'incarico che lo porterà a Roma e ad avere numerosi contatti con gli Stati Uniti. In Italia, nel '67, legge un nuovo articolo sul Rinnovamento carismatico su un settimanale di Kansas City: uno dei centri di questa realtà è l'università cattolica di Notre-Dame a South Bend nell'Indiana.

"Non si trattava di LSD, ma di glossolalia", scrive padre Val. Nel '69 il religioso canadese è a South Bend, accolto da padre Edward O' Connor, religioso dei Santa Croce. Qui riceve per ben due volte una preghiera. Subito, prova delusione ("Niente!"), ma il giorno dopo le cose cambiano: "Ciò che sentii interiormente non lo dimenticherò mai: una gioia ed una pace profonda, niente di più, niente di meno". Alla fine dell'incontro, "ripartimmo ognuno per la nostra strada, ma ciò che attirò la mia attenzione fu di constatare come il Signore mi faceva sperimentare la sua presenza provvidenziale in tutti gli avvenimenti importanti della mia vita". La storia di padre Val richiama quella di don Dino: nulla accade a caso, e quando Dio ha un progetto trova tutti i modi per realizzarlo.

Padre Val, durante una visita in Canada, viene indirizzato a un suo confratello che in una parrocchia anglofona sull'isola Pierrot, 40 km a sud di Montreal, ha dato vita a un gruppo di preghiera carismatica: "io ci andai e fu una meraviglia!". Dio sta lavorando in lui.

Nel '70 è nella casa generalizia di Roma e viene stranamente raggiunto da una consacrata americana che lo invita ad andare a parlare del Rinnovamento alle suore di "Nostra Signora del Cenacolo". Lei aveva già tentato, ma il risultato era stato scarso. Padre Val non può che chiedersi: perché era venuta proprio da me?

A Roma partono i primi gruppi

Padre Gaudet accetta e viene indirizzato a una religiosa del Cenacolo, suor Winnifried, anch'essa americana. L'incontro si svolge, suor Winnifried è molto contenta e gli propone di aprire un gruppo di preghiera a Roma. "Uffa, ci siamo", pensa padre Val. "La chiamerò al telefono", risponde e se ne va. Dio sta andando avanti. È un domenicano francese, conosciuto nel movimento dei Focolari, a informarlo dell'arrivo per studio a Roma di tre domenicani che negli Stati Uniti avevano ricevuto la preghiera di effusione: "Vogliono continuare a lodare il Signore" anche in Italia. È il segnale che aspettava: subito dopo il Natale del 1970 con suor Winnifried incontrano i tre religiosi. Ora sono in cinque. Il gruppo inizia nel piccolo parlatorio delle cuoche del suo istituto, le Sorelle della Santa Famiglia. Poi, grazie a un nuovo arrivato, il gesuita Francis Sullivan, ci si sposta alla Gregoriana alla domenica pomeriggio. E, udite udite, poiché la domenica il portiere è a casa, è lo stesso rettore dell'Università ad aprire ogni volta la porta a quei primi carismatici.



Il sacerdote canadese padre Valeriano Gaudet.

Nascono intanto i primi gruppi in varie lingue; il primo per gli italiani è "Emanuele", nel '73, presso le Suore del Preziosissimo Sangue; nel '74 si stacca il futuro gruppo Maria⁵⁹.

Il gruppo Maria - racconta don Dino nel libro "Il vero volto del Rinnovamento nello Spirito in Italia" - era nato per il desiderio dei coniugi Alfredo e Jacqueline Ancillotti di "fare da sé". E fu grazie all'impulso dato dal gruppo Maria che il Rinnovamento inizia a diffondersi in ogni regione e a dar vita ai seminari di effusione dello Spirito, chiamati anche seminari

di vita nuova. Inizialmente, vengono proposti a Roma in brevi corsi intensivi di cinque giorni.

Il 28 ottobre '76 i coniugi Ancillotti lasceranno il gruppo Maria per dare vita alla Comunità Maria. Ma intanto - annota don Dino - il Rinnovamento rafforzava la sua unità in vista dei primi appuntamenti nazionali che ne segnarono la storia⁶⁰.

⁵⁹ Seguiamo la ricostruzione storica dei gruppi proposta da DINO FOGLIO nel libro *Il vero volto del Rinnovamento nello Spirito in Italia*, Edizioni del Morretto, Brescia 1981, pagg. 24 e seguenti.

⁶⁰ Don Dino - come precisa nel libretto del pre-congresso di Brescia - sottolinea che il Gruppo Maria nei suoi inizi correva il rischio di "cadere nell'emozionalismo e nello psicologismo", ma il Rinnovamento mise l'accento sul bisogno interiore di conversione a Cristo.

La visita di una maestra

Autunno 1974, la miccia dello Spirito Santo si accende. Una maestra, Margherita Buti, parla a don Dino di un'esperienza da lei vissuta, l'effusione dello Spirito⁶¹.

“Arrivai a Brescia nel '71 come insegnante alle elementari - ricorda Margherita, classe 1943 -. Avevo vinto il concorso, prima avevo insegnato ad Ancona, Verona e Schio. A Brescia però non conoscevo nessuno. Nell'estate del '70 ero stata a Londra dove mia sorella Luigina, missionaria canossiana in Giappone, stava organizzando un corso con il gesuita padre Massimo Rastrelli di Napoli, noto per aver avviato un movimento anti-usura. Padre Rastrelli alla sera si fermava a parlare con noi; io gli raccontai della mia preoccupazione per la mia imminente partenza per Brescia. Fu lui a indirizzarmi a due sacerdoti che conosceva, don Dino Foglio e don Secondo Moretti”.

“A Brescia cercavo alloggio e chiesi aiuto proprio a don Dino, che mi riservò un'accoglienza davvero paterna. Mi presentò alle Suore delle Poverelle e mi propose di partecipare alle settimane di preghiera e ai corsi biblici. Capitava a volte di andare con lui anche a mangiare una pizza o di fare la chierichetta alla messa con lui in Vescovado: c'eravamo solo noi due”.

A fine settembre suor Luigina avrebbe lasciato Londra per il Giappone. Margherita le racconta l'entusiasmante esperienza di un pellegrinaggio in Terra Santa con don Dino e i giovani delle scuole di preghiera. Ma anche il racconto di suor Luigina non è da meno: con la sua superiora aveva preso parte a Londra a un incontro di preghiera carismatica. “È la Chiesa degli inizi, quella

⁶¹ Anche nel caso del card. Suenens è stata una donna a spingerlo a interessarsi del Rinnovamento. Veronica O'Brien, sua collaboratrice negli anni '70, molto stimata da Papa Montini, gli chiese di andare negli Stati Uniti per capire ciò che stava succedendo nel campo dello Spirito Santo, cosa che puntualmente avvenne. E ne rimase folgorato.

degli Atti degli Apostoli”- ripeteva suor Luigina a Margherita. Lei, come risposta, prese in mano la Bibbia e iniziò a leggere di quei primi tempi della fede. Era davvero come suor Luigina raccontava, ma lei, a quei carismi, non ci aveva mai fatto caso.

“Mi destinarono a Palline di Borno, in Val Camonica, a mille metri altezza, a 80 km da Brescia. Ero così giù - racconta Margherita - che chiamai ancora mia sorella. Sembrava che Dio aspettasse quella telefonata. Lei mi parlò di una canossiana di Roma che conosceva Mariuccia Somma, di Brescia, che aveva dato vita a un gruppo carismatico. Le telefonai subito e lei mi salutò con un’espressione che non avevo mai sentito: «Lode a Dio». Mi sono detta: questa persona è straordinaria, devo conoscerla subito. Mariuccia aveva già ricevuto l’effusione. A novembre ci sarebbe stata una nuova giornata a Roma”.

Il libro di don Serafino Falvo

Ma non è tutto. “Mia sorella, prima di partire per l’Estremo Oriente, mi fece sapere che a Roma, a Trinità dei Monti, si preparava un incontro con il card. Suenens. Madre Elda Pollonara, canossiana, nostra insegnante di lettere in collegio, ci sarebbe andata. Era un’occasione da non perdere. L’unico problema era la scuola, ma il direttore mi lasciò partire. L’incontro era in un grande salone, con un sacco di gente che pregava. Mi sembrava di essere in Paradiso con quei canti e quel clima di preghiera profondo e armonioso. Veniva letta la Sacra Scrittura, c’erano profezie, seguivano le interpretazioni. Era bellissimo. A don Dino avrei poi raccontato tutto, gli comprai anche un libro, «L’Ora dello Spirito Santo», di don Serafino Salvo, cappellano sulle navi in giro per il mondo: aveva preso parte al convegno del Rinascimento carismatico cattolico con 25mila persone nel giugno 1973 a South Bend negli Stati Uniti”⁶².

“Chiunque tu sia, religioso o laico, - scriveva don Falvo - se senti la tua consacrazione al Signore come un peso da trascinare alla peggio, se hai perso il gusto della preghiera [...], se hai il desiderio di una Chiesa più santa, queste pagine sono state scritte per te. Leggile senza preclusioni preconcepite, ma con cuore aperto all'azione dello Spirito. Egli ha qualcosa di nuovo, di bello, di esaltante da dire anche a te. Non importa quale sia stato il tuo passato o sia il tuo presente; il suo fuoco brucerà tutto e dalle ceneri del vecchio uomo uscirà fuori la nuova creatura. Una sola è la condizione che Egli pone: che tu abbia un po' di sete”.

Don Dino legge il libro tutto d'un fiato. Il giorno dopo chiama entusiasta Margherita: «Lo passo a Mario Pasini. Qui bisogna fare qualcosa». Anche Mario divora il libro: «Don Dino, non bisogna aspettare neanche un minuto, andiamo subito a vedere”.

“A novembre, nel ponte delle feste dei Santi e dei Defunti, - dice Margherita - andai di nuovo a Roma per la giornata di effusione dalle Suore Pallottine. C'era anche un attore famoso a riceverla. Quando arrivai, Alfredo mi disse che prima avrei dovuto seguire il corso di preparazione, ma io insistevo molto. Mi invitò a chiedere luce allo Spirito Santo e all'ultimo momento mi inserirono nel gruppo di coloro sui quali avrebbero pregato. Tornai a casa molto carica, ne parlai con don Dino e lui capì che era venuto il momento di partire per Roma. Eravamo in due macchine, con alcune ragazze della scuola di preghiera di Brescia”.

⁶² Don Serafino Falvo (1918-2002) è stato tra i prmissimi italiani a conoscere e a promuovere il Rinnovamento. Il suo libro ha contribuito notevolmente alla diffusione di questa esperienza ecclesiale. Cappellano nei Caraibi sulle navi da crociera, conobbe il Rinnovamento carismatico a Miami negli Stati Uniti, grazie all'insistenza di un'anziana signora che viaggiava a bordo della nave “Flavia”. Ha svolto poi il proprio ministero in una casa di preghiera da lui fondata nella diocesi di Fiesole. A metà degli anni '80 ha dato vita a una propria esperienza carismatica con il nome di “Gesù Amore”, “ma nel 2002 - ricorda Salvatore Martinez - desiderava rientrare in una piena comunione con il Rinnovamento nello Spirito, decisione che sarebbe stata sancita alla Convocazione nazionale di Rimini. È morto improvvisamente venti giorni prima di quell'incontro”.



La maestra Margherita Buti (la prima a destra, con le braccia alzate) alla Convocazione nazionale del Rinnovamento nello Spirito a Rimini nel 1980.

Anche Mario Pasini fa parte del primo drappello. Con don Dino, però, una volta giunti a Roma non avevamo dubbi: “Qui sono tutti matti!”. “Jacqueline e Alfredo ci avvicinarono: forse avevano letto sul nostro volto tanta perplessità o forse avevano visto questo prete e volevano parlargli. Parlare con loro ci aiutò a capire. Abbiamo deciso di iniziare il Seminario di vita nuova verso l’effusione. Ci venne dato il libretto per prepararci con le catechesi sui fondamenti della vita cristiana”.

L’effusione di don Dino

Nei mesi che precedono l’effusione, Margherita scende ogni settimana da Borno a Brescia per partecipare al gruppo a casa di

Mariuccia con il salesiano don Carlo Alvoni e un religioso carmelitano. “Eravamo in una decina. La mia padrona di casa a Borno mi diceva che ero matta ad andare tutte le settimane fino a Brescia”. Margherita segue la preparazione di don Dino all’effusione; il gruppo sale a volte fino a Borno. Al centro di ogni incontro c’è la Parola di Dio e in particolare gli Atti degli Apostoli.

Il 31 marzo 1975, lunedì dell’Angelo, è il giorno dell’effusione. Alle 3 e mezza di notte i bresciani partono. Si viaggia sul Maggiolone di Mario e sulla Fiat 125 di don Dino. Con Margherita e don Dino, ci sono don Giorgio Bresciani, che era parroco a Bettegno, Mario e Cristina (che si sarebbero sposati l’anno dopo), e due ragazze di Rovato, Marinella e Francangela. A Roma si aggungerà padre Rino Cozza, che don Dino aveva conosciuto ai tempi del lavoro per le vocazioni.

“Arriviamo prestissimo a Roma all’Oratorio del Caravita, vicino alla chiesa di S. Ignazio, nel pieno centro della Capitale, ma non c’era anima viva. Ricordo lo sconforto: ma dove siamo finiti?” - dice Mario -. Alle 11 si comincia a pregare. “A un certo punto - è sempre Mario a ricordare - durante la preghiera, Alfredo disse: in questo momento lo Spirito è su di noi. Io avvertii un grande calore dentro di me e mi sembrava di volare in mezzo alla stanza. Provavo una gioia infinita ma anche un grande disagio: pensavo che tutti mi stessero guardando. E invece no, ognuno stava pregando al proprio posto. Dio mi stava parlando”.

Nel pomeriggio arriva il momento dell’effusione. Sui tre sacerdoti, don Dino, don Giorgio e padre Rino, in una cappella della chiesa, prega il cappuccino padre Natale Merelli insieme ad alcuni bambini, come si usava in quei primi tempi. Su Mario e Cristina pregano invece Jacqueline e Alfredo. La messa conclusiva della giornata è concelebrata dai gesuiti padre Domenico Grasso, padre Mario Delmirani e padre Tomaso Beck e da padre Natale.